

iPol



a pagina 2

GIORNATA INTERNAZIONALE
PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA
CONTRO LE DONNE - IL DOCUMENTO
DEL GRUPPO DONNE SILP CGIL

a pagina 3

GESTIONE ORDINE PUBBLICO
GRAVISSIME CRITICITÀ
L'INTERVENTO DELLA SEGRETERIA
NAZIONALE SILP CGIL

OLIMPIADI E PARALIMPIADI
MILANO CORTINA 2026
AD OGGI ZERO RISORSE
E ZERO PIANI ORGANIZZATIVI



LA LEVA, PRIMO PASSO PER LA GUERRA

Editoriale di Pietro Colapietro

Negli ultimi tre anni, l'Italia ha assistito a una preoccupante diminuzione degli investimenti nel comparto sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori in divisa, accompagnata da continui tagli, da un contratto che ci ha fatto perdere 200 euro al mese, da assunzioni che non recuperano i pensionamenti. In un contesto simile, assistiamo invece a un aumento delle spese per la guerra. È in questo scenario che emerge la proposta di reintrodurre il servizio di leva, un'idea che promette di risolvere problematiche complesse dei giovani, ma che si rivela, in realtà, un approccio riduttivo e miope. La retorica che accompagna questa proposta è che, attraverso una leva volontaria, si possa fornire un'opportunità di crescita e formazione ai ragazzi. Tuttavia, è chiaro che questo potrebbe essere solo un primo passo verso l'obbligatorietà, un ritorno a un'idea di servizio militare che è intrinsecamente legata alla visione politica di una certa destra al potere.

Una visione di guerra. La sicurezza, per chi vive di semplificazioni e demagogia, si traduce esclusivamente in operazioni di taglio delle risorse e nell'adozione di misure punitive, piuttosto che in un vero rafforzamento della sicurezza pubblica. Nuove leggi e aumenti delle pene sono presentati come soluzioni per rassicurare l'opinione pubblica, ma in realtà non affrontano le cause profonde delle problematiche relative alla sicurezza.

È tempo di considerare che i cittadini hanno bisogno di risposte concrete e non di palliativi legislativi che, alla lunga, possono aggravare la situazione.

L'introduzione del servizio di leva, prodromo di un militarismo modernista, rappresenta l'ennesimo passo in una direzione sbagliata. Chi è sinceramente democratico non può non opporsi a questa proposta, perché il futuro delle nuove generazioni non può basarsi sulla coercizione o sull'obbligo di indossare l'elmetto per andare a morire in un campo di battaglia. Abbiamo bisogno di un esercito composto da professionisti formati e motivati, non da ragazzi e ragazze costretti a sacrificare un anno della loro vita in un'esperienza che rischia di non apportare valore reale.

Serve eventualmente un sistema unico di difesa europeo, spendendo meglio e quindi di meno rispetto agli attuali impegni di spesa che le singole nazioni affrontano. Le risorse, piuttosto, dovrebbero essere dirette all'assunzione di più poliziotti e carabinieri, per garantire una sicurezza tangibile nelle città, e non disperse in un'iniziativa che non affronta le radici di una società sempre più complessa e fragile.

Gli investimenti nella formazione delle forze dell'ordine, negli organici e nel loro equipaggiamento, nella tecnologia e in forme di polizia di prossimità sono elementi chiave per una sicurezza efficace e sostenibile.

È fondamentale promuovere anche la cultura della legalità e il supporto alle comunità locali, favorendo un approccio incentrato sulla prevenzione piuttosto che sulla repressione. In un mondo globale e in continua evoluzione, le sfide per la sicurezza richiedono soluzioni all'avanguardia e lungimiranti. L'implementazione di programmi di educazione civica nelle scuole, insieme a iniziative di sensibilizzazione tra i giovani, sono ad esempio a nostro avviso indispensabili per sviluppare un senso di appartenenza e responsabilità.

Investire in politiche sociali e nel benessere delle persone è la chiave per costruire una società coesa e solidale.

Altre vie rappresentano solo un pericolo.

Noi lo denunciemo da tempo.



L'introduzione del servizio di leva, prodromo di un militarismo modernista, rappresenta l'ennesimo passo in una direzione sbagliata.

GIORNATA INTERNAZIONALE PER L'ELIMINAZIONE DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

Il documento
del Gruppo Donne
Silp Cgil



DI MICHELLE BORZACCHIELLO



25 NOVEMBRE

L'IDENTITÀ IN DIVISA TRA MITOLOGIA VIRILE E LA REALTÀ DELLA CURA

Nella Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, l'analisi interna alla Polizia di Stato rivela un profondo divario tra l'immagine idealizzata della professione e le sfide concrete della parità di genere. L'esperienza quotidiana dei poliziotti e delle poliziotte è ancora fortemente influenzata da quella che il sociologo Manning definiva la "mitologia della lotta al crimine": un'idea missionaria e quasi eroica del mestiere, che eleva l'attività a un'impresa di "caccia e cattura" dei malviventi, fornendo una risoluzione identitaria alla routine burocratica e amministrativa.

L'Illusione del Modello Muscolare e la Ghetizzazione del Ruolo di Cura

Questa idealizzazione del ruolo ha conseguenze dirette sulla percezione delle dinamiche di genere. L'attività di polizia viene implicitamente associata a un'idea di forza "muscolare", che poco ha a che vedere con il "ruolo di cura", tradizionalmente e tipicamente proiettato al femminile. Il risultato è un'idea maschilista della professione che spinge anche le donne in divisa ad adottare un approccio lavorativo che esclude la cura, o la relega ad ambiti prestabiliti e settoriali, come la gestione delle cosiddette "fasce vulnerabili".

È fondamentale e non negoziabile affermare che il ruolo della donna della polizia non può e non deve essere relegato alla gestione di situazioni che, per tradizione, rientrano nella "cura femminile". L'empatia e le competenze emotive non sono attributi di genere, ma strumenti professionali trasversali, essenziali in ogni ambito operativo, dalla volante agli uffici investigativi.

La Trappola del "Pink Washing" Amministrativo

L'Amministrazione, pur consapevole della necessità di un'immagine più moderna e inclusiva, spesso scivola nella propaganda. Assistiamo alla diffusione di immagini rassicuranti – giovani poliziotti che fanno la spesa o accompagnano anziani – nel tentativo di mostrare un volto umano e di cura della Polizia. Tuttavia, queste iniziative rischiano di scadere nel puro "pinkwashing" se non sono accompagnate da azioni concrete di formazione. Il gap tra lo spot pubblicitario e la realtà operativa deve essere superato. La Polizia non ha bisogno di sola propaganda, ma di evoluzione contestuale alla realtà sociale.

Rivendicare la Competenza, Oltre la Ghetizzazione di Genere

Rivendichiamo l'introduzione di un concetto di formazione che educi alle competenze emotive svincolandole da una ghettizzazione di genere. Lo chiediamo come lavoratrici e lavoratori della Polizia di Stato, per superare una cultura che marginalizza non solo il tema della violenza sulle donne, ma anche chi debba farsene carico e in che modo.

Simboli di Potere e Discriminazione Interna

La cultura patriarcale si insinua anche nei simboli e nei regolamenti. Permanere in un'idea di riconoscimento del valore delle donne attraverso "feticci sessualizzanti", come l'uso della gonna nei servizi di rappresentanza, non solo ribadisce una supremazia maschile, ma crea un ambiente tossico dove le colleghe subiscono body shaming se non conformi a un'iconografia prestabilita del femminile.

Oltre il silenzio: prendersi cura di chi cura

La cultura della forza, se non accompagnata da strumenti di consapevolezza emotiva, rischia di trasformarsi in isolamento e sofferenza silenziosa. Nelle nostre caserme chiedere ascolto o supporto psicologico viene ancora percepito come debolezza, come mancanza di attitudine al ruolo. Ma non esiste sicurezza senza la cura di chi la garantisce ogni giorno.

Per questo rivendichiamo una formazione che includa anche la gestione del trauma, dello stress operativo e del conflitto, liberandola dalla retorica dell'eroismo. Tutelare il benessere psicologico del personale non è un favore, è un dovere istituzionale e un atto di responsabilità verso la società.

Un Futuro di Parità Sostanziale

La lotta alla violenza sulle donne passa necessariamente dalla trasformazione interna della nostra Amministrazione. Significa garantire progressioni di carriera trasparenti, superare il "soffitto di cristallo" nei ruoli apicali e adottare una formazione che riconosca il valore della persona, superando stereotipi dannosi.

Per una Polizia che sia davvero specchio di una società giusta e inclusiva, l'impegno sindacale per la parità sostanziale è quotidiano e non negoziabile

Roma, 20 novembre 2025

Gruppo Donne Silp Cgil



GESTIONE ORDINE PUBBLICO GRAVISSIME CRITICITÀ L'INTERVENTO DELLA SEGRETERIA NAZIONALE SILP CGIL



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil
Segreteria Nazionale

Prot. nr. 99/2025

Roma, 25 novembre 2025

*Al Ministero dell'Interno
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento della P.S.
Ufficio per le Relazioni Sindacali*

ROMA

OGGETTO: Gestione ordine pubblico - gravissime criticità

Abbiamo chiesto più volte la convocazione del tavolo per l'ordine pubblico in generale e sull'impiego dei reparti mobili in particolare, ma, ahì noi, ad oggi l'amministrazione ha ritenuto di non dare seguito a questa che per noi rimane un'esigenza ormai indifferibile alla luce di quanto accade nelle piazze, negli stadi che vedono coinvolti operatori e operatrici sempre più sottoposti a rischi e pericoli e inaccettabili atti di violenza a fronte invece di turni di lavoro disumani, retribuzioni salariali inadeguate e prestazioni straordinarie rese il cui pagamento ormai raggiunge i 24 mesi.

La convocazione del tavolo, peraltro, assume tanto più il carattere dell'urgenza quanto più si avvicinano le Olimpiadi invernali per le quali il sacrificio richiesto avrà ricadute pesanti anche sul resto del territorio, che dovrà sacrificare ben 3200 unità da destinare per l'evento di Milano/Cortina per un intero mese.

Carenza di personale, mancata comunicazione e condivisione pianificata dei servizi, scarsa formazione e comunque non dirimente a tutti gli aspetti di interesse, criticità nella logistica (siamo peraltro interessati a capire che fine abbia fatto la figura del funzionario addetto), straordinari non pagati e il personale esasperato fisicamente e moralmente.

Auspichiamo di poter parlare di tutto questo per una risoluzione non più procrastinabile e con tale finalità restiamo in attesa di una data certa di convocazione e in tempi brevissimi.

In attesa di immediati e dovuti riscontri, si porgono distinti saluti

LA SEGRETERIA NAZIONALE

OLIMPIADI E PARALIMPIADI



AD OGGI ZERO RISORSE E ZERO PIANI ORGANIZZATIVI



Sindacato Italiano Lavoratori di Polizia Cgil
Segreteria Nazionale

COMUNICATO
Olimpiadi e paralimpiadi Milano Cortina 2026

Ieri, 13 novembre, in seconda mattinata, si è tenuto un incontro tra le parti sociali e i vertici dell'amministrazione, alla presenza del Prefetto Diego Parente, la cui relazione sulle prime linee programmatiche inerenti i giochi invernali di Milano Cortina 2026, voleva chiarire quanto in previsione inerente la forza d'impiego e quanto ad essa connesso.

Un dato su tutti appare rilevante: ad oggi non risulta alcun stanziamento di risorse a fronte di un evento non certo impreveduto e che prevederà l'impiego di 3200 unità aggiuntive in aggregazione da tutto il territorio nazionale.

Il periodo di interesse è riferito ad un arco temporale che va dal 26 gennaio al 22 febbraio 2026, in concomitanza con la cerimonia di chiusura delle paralimpiadi. Un mese che vedrà tutti gli uffici di polizia in sofferenza per una carenza di organico già cronica alla quale si aggiungerà l'invio ulteriore di personale richiesto verso le sedi interessate dall'evento olimpionico. Per questo ancora più paradossale, o forse no, appare la presentazione di un piano organizzativo a due mesi dall'inizio dei giochi invernali non surrogato da risorse economiche atte a coprire il sacrificio richiesto.

A partire dalla fornitura del materiale tecnico necessario per resistere alle temperature proibitive nei siti della manifestazione sportiva.

Abbiamo chiesto di avere da qui al prossimo incontro, che si terrà prima delle feste natalizie, contezza di quanto e quale materiale verrà distribuito al personale in impiego (già in linea di massima reperito ma per noi insufficiente). Di avere il piano totale dei posti letto, dell'organizzazione dei pasti e dei servizi di lavanderia per le divise e, in maniera più precipua, dei luoghi individuati e la distanza di questi dai siti di impiego. Ed abbiamo preteso che lo **straordinario** richiesto al personale impiegato **venga coperto da risorse apposite**, affinché il credito vantato possa essere assolto contestualmente e nei tempi ordinari. Sarebbe irricevibile l'ipotesi salvaguardia, oramai stabilizzata, del terzo basket, con l'accredito di quanto spettante a ventidue mesi dalla prestazione offerta. Altresì sarebbe vergognosa quella di ricadute sulle risorse delle questure e/o uffici di provenienza del personale aggregato, visto il sovraccarico richiesto anche al personale non aggregato che dovrà sobbarcarsi della tenuta della sicurezza pubblica anche in ulteriore carenza rispetto a quella pianta organica insufficiente oramai in maniera cronica.

Roma, 14 novembre 2025

LA SEGRETERIA NAZIONALE

SCARICA L'APP SILP CGIL

L'app ufficiale del SILP CGIL permette agli iscritti di essere sempre aggiornati sulle ultime news, di accedere alle proprie informazioni e di avere sempre a portata di mano **la tessera sindacale in formato digitale**



PER I DISPOSITIVI APPLE
Scarica l'App Silp Cgil sul tuo iPhone
dall'**AppStore**



PER I DISPOSITIVI ANDROID
Scarica l'App Silp Cgil sul tuo smartphone
dal **Google Play Store**

SCARICA L'APP REGISTRATI ED ENTRA NEL MONDO SILP CGIL



**SUL NOSTRO SITO
LE NUOVE E RINNOVATE
CONVENZIONI 2025/2026**

iPol - Settimanale allegato di Silp Cgil Magazine

Direttore responsabile: **Massimo Montebove**
Editor: **Salvatore Borzacchiello**

Aut. Trib. Roma n. 165 - 4 agosto 2016

Segreteria Nazionale Silp Cgil
Via Palestro 78
00185 Roma
Tel. 06.4927111

**BOR
ZAC**